

le «pagelle» italiane

Fanalino. Nel rapporto Legambiente il capoluogo ibleo perde 30 posizioni e si piazza all'83° nella classifica Icity Rate sulle pubbliche amministrazioni è al 94° posto sui 106 nazionali

«Eco» e governance modello Ragusa addio

Bocciatura senza appelli sia nella graduatoria Legambiente che in quella curata da Fpa

LAURA CURELLA

NELL'ATTESA DELLA CLASSIFICA DEL SOLE 24 ORE. L.C. A fine anno si attende anche la classifica sulla vivibilità in Italia stilata dal Sole 24 Ore.

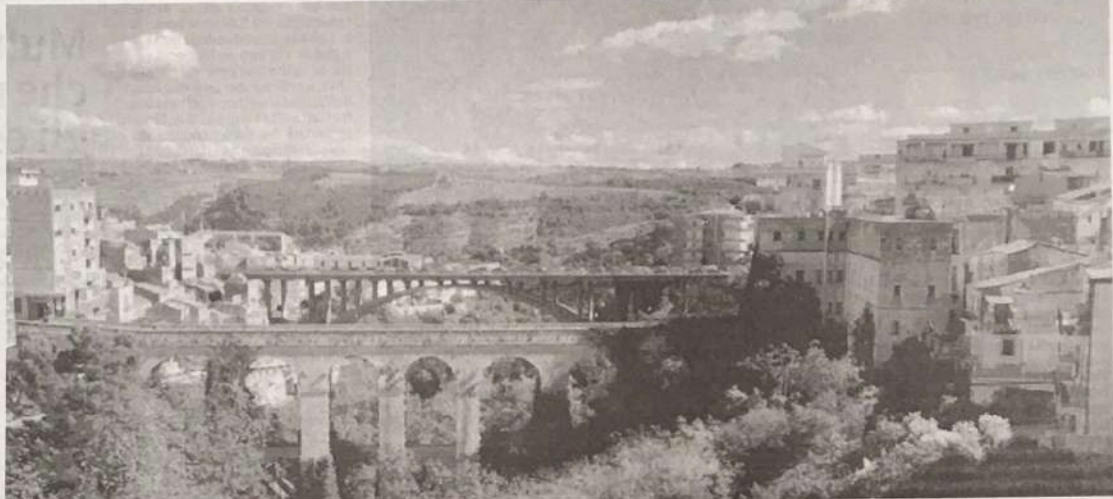
Nell'ultimo report, diffuso a dicembre 2016, Ragusa, in questo caso il dato è riferito all'intero comprensorio ibleo, occupava l'82esima posizione con 408 punti assegnati in base ad un'ampia serie di indicatori articolati in sei settori d'indagine. Dagli affari, lavoro ed innovazione, ambiente, servizi e welfare. Ed ancora cultura, tempo libero, integrazione e sicurezza. Tutte sotto la media le valutazioni riferite alle province iblee.

Ragusa bocciata sia dalla classifica di Ecosistema Urbano 2017 di Legambiente (nella quale la città iblea è precipitata di 30 posizioni, dal 53° all'83° posto), che dal rapporto annuale Icity Rate 2017 realizzato da Fpa, Fondazione per le pubbliche amministrazioni (Ragusa è al 94° posto su 106 capoluoghi italiani).

Questi studi nazionali ridimensionano la qualità della vita del Comune ibleo. "C'è un'Italia delle città - dice Legambiente nazionale - che ha già cambiato passo. Che gestisce il ciclo dei rifiuti come e meglio di tante altre realtà europee, che ha cambiato stili di mobilità, trovato la formula giusta per depurare gli scarichi, contenere i consumi idrici e lo sperpero d'acqua potabile, che investe sulle rinnovabili, che ha significative esperienze di rigenerazione e rifunzionalizzazione degli spazi pubblici". Ma non è il caso della Sicilia in generale né di Ragusa, spesso in passato considerata "l'isola nell'isola".

In Ecosistema Urbano il punteggio viene assegnato sulla base dei risultati qualitativi nei 16 indicatori considerati dal rapporto che coprono sei principali tematiche: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente urbano, energia. Prima delle siciliane Caltanissetta (78°) Ragusa precipita di 30 posizioni sino all'83° posto.

Nel capoluogo ibleo se da una parte migliora leggermente la qualità dell'aria, già peraltro buona, dall'altra aumentano i consumi idrici così come, e di molto, la perdita d'acqua. Nonostante un leggero aumento della raccolta differenziata in discarica finiscono più rifiuti rispetto all'anno scorso. Praticamente stabili



gli altri parametri. A Ragusa però non si monitora il PM2.5, il livello delle polveri più sottili e pericolose per la salute delle persone e, non si conosce il numero degli alberi in città.

Dalla classifica di Ecosistema Urbano emerge una accelerazione di tante città italiane, soprattutto del centro nord, verso una maggiore sostenibilità ambientale mentre Ragusa rimane ferma, e in parte arre-

tra, allontanandosi sempre di più dagli altri. "Ancora una volta - commenta Claudio Conti, presidente del circolo Il Carrubo di Legambiente Ragusa ed ex assessore pentastellato - in Sicilia brilla la totale assenza

di politiche che riguardano la vivibilità e l'ambiente. I numeri parlano fin troppo chiaramente, con 8 città siciliane negli ultimi 20 posti della classifica, e dimostrano la totale indifferenza del governo regionale, ma anche delle amministrazioni locali, e Ragusa non fa eccezione".

A sottolineare l'insufficiente performance di Ragusa secondo il Rapporto 2017, Fpa, Fondazione per la pubblica amministrazione, è stato invece il consigliere comunale Giorgio Massari. "Si tratta di uno dei più importanti rapporti nazionali - ha sottolineato - perché analizza le 106 città capoluogo italiane dandone una classifica su sedici punti fondamentali per la vita di una comunità. Tra i quali la partecipazione, legalità, innovazione, trasformazione digitale, cultura e turismo, occupazione, crescita economica, mobilità sostenibile, povertà, istruzione, qualità dell'acqua e dell'aria, energia, il verde urbano, suolo, territorio e rifiuti. In base a questo rapporto, Ragusa occupa il 94° posto, lasciando invariata la posizione dello scorso anno, quando era scesa di 10 posizioni. Quali sono gli elementi sistemici che questa città è al 96° posto per le attività di contrasto alla povertà. Sono i risultati del lavoro di questa amministrazione, che era per il reddito minimo di cittadinanza e per non lasciare nessuno indietro. Per istruzione è al 100° posto, come per la voce cultura e turismo. Com'è possibile, potreste dire riportando i dati positivi pubblicizzati negli ultimi mesi. Ebbene, mentre tutto il resto del mondo cresce tanto, Ragusa cresce, è vero, ma non abbastanza da reggere il passo. Ancora più indietro alla voce Verde urbano, siamo al 102° posto, al fondo dell'Italia".



CLAUDIO CONTI (Legambiente Rg) «Otto città siciliane negli ultimi 20 posti dimostrano la totale indifferenza del governo regionale, ma anche delle amministrazioni locali, e Ragusa non fa eccezione».



GIORGIO MASSARI (cons. com. Rg) «Ultimi tra gli ultimi: sono i risultati del lavoro di questa amministrazione. Com'è possibile, potreste dire riportando i dati positivi pubblicizzati negli ultimi mesi».

FEDERCONSUMATORI: RAGUSA TRA I 4 COMUNI DOVE SI PAGA DI PIÙ

Il costo dell'acqua ormai alle stelle ma i lavori in corso taglieranno il 12%

Hanno fatto discutere i dati diffusi da Federconsumatori, che collocano Ragusa tra i quattro capoluoghi di provincia siciliani in cui il costo dell'acqua è sopra la media nazionale (pari a 282 euro). Non certo una novità per la città iblea, alle prese con una bolletta del servizio idrico che lo scorso anno è salita di quasi il 40%.

La questione è stata ampiamente discussa dall'amministrazione locale. Alle proteste delle opposizioni contro il MS5, che si scatenarono con l'arrivo delle prime bollette dell'acqua, il sindaco Federico Piccitto e l'assessore ai Tributi Stefano Martorana replicarono più volte. Il netto aumento, fu spiegato, derivava dall'applicazione di una norma nazionale che regola la gestione del servizio idrico integrato (la delibera dell'Autorità per l'Energia elettrica, il Gas e l'Acqua numero 664/2015) che in sostanza impone agli enti locali di coprire il costo del servizio interamente con la bollettazione a carico degli utenti.

Provvedimento molto contestato da Palazzo dell'Aquila, visto che il Comune ibleo, per conformazione territoriale e strutturale, è costretto a pagare un prezzo molto alto per garantire la distribuzione dell'acqua. Oltre 9 milioni di euro l'anno, tra l'impianto di sollevamento (a dispersione stimata attorno al 60%) causata dalle tubature vecchie e mai cambiate. All'appello lanciato sia alla Regione che al Governo cen-

trale, non sono mai seguite risposte. Ciò che chiedeva Piccitto era di poter applicare con un certo margine di intervento la norma nazionale essendo un comune "svantaggiato".

Per cercare di migliorare la situazione, l'amministrazione iblea ha operato in due direzioni: una più attenta ricognizione sull'evasione del tributo inseguendo il principio "pagare tutti per pagare meno" nonché avviando una importante opera di ammodernamento delle condutture attraverso diversi cantieri finanziati con fondi comunitari per un importo complessivo di oltre 6 milioni di euro. L'obiettivo dichiarato dai tecnici comunali è di ridurre del 12% le perdite. Obiettivo che, dalle ultime dichiarazioni rese dal primo cittadino poche settimane fa, in occasione di una conferenza stampa convocata per illustrare lo stato dell'arte dei lavori che hanno creato non pochi disagi alla circolazione stradale, pare essere già stato raggiunto e superato con molto margine.

Discorso a parte per la modifica del regolamento edilizio in linea coi principi di risparmio idrico approvata dal Consiglio comunale su proposta del movimento Partecipiamo. Sulla questione, tutta ancora da dirimere, infatti pende un ricorso avviato dalla categoria dei costruttori iblei che ne hanno contestato, tra le altre cose, la retroattività.

L.C.

IDATI. La spesa media in Italia per il Sistema idrico integrato è di 282 euro, la media del Sud-Isole è di 255 euro. Quindi Agrigento, Caltanissetta, Enna e Ragusa con 305 in questo caso (cioè 4 capoluoghi su 9) sono al di sopra di entrambe le medie.



Diversi cantieri sono stati finanziati con fondi Ue per circa 6 milioni

TRASFORMARE GLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Inclusione e disabilità nelle scuole, un concorso di architettura

L'Ordine degli architetti della Provincia di Ragusa, la Direzione didattica "P.Vetri" di Ragusa, Farm Cultural Park e Sou (Scuola di architettura per bambini) di Favara, hanno bandito un concorso di idee dal titolo "Includi...Amo" sul tema dell'inclusione e della disabilità nelle scuole. Il progetto propone azioni per trasformare gli ambienti di apprendimento e realizzare una rete di sostegni nelle scuole e tra le scuole e il territorio. Tra gli interventi previsti vi è la progettazione e la realizzazione di ambienti inclusivi all'interno di ogni istituzione scolastica. "Caratte-

ristica essenziale del progetto è quella di ridefinire l'ambiente di apprendimento nel suo insieme - spiega il presidente dell'Ordine degli architetti, Salvatore Scollo - tenendo conto delle sue varie articolazioni. L'ambiente fisico, volto a definire forme di organizzazioni più flessibili degli spazi, per favorire i processi di comunicazione e socializzazione; l'ambiente comunicativo-relazionale, attento ai fattori emotivi e socio-affettivi, per promuovere la collaborazione, l'autonomia e la responsabilità di ogni alunno; l'ambiente educativo, inteso come spazio d'azio-

ne creato per stimolare la costruzione delle conoscenze". Per partecipare al concorso di idee e scaricare il bando, basta collegarsi al sito dell'Ordine degli architetti di Ragusa, www.architettrg.it, e selezionare l'area dedicata a "Bandi e concorsi", oppure www.paolovetri.it; inoltre è possibile rimanere aggiornati seguendo la pagina Facebook "Includi - amo - Concorso di Idee" <https://www.facebook.com/includiamo> e per eventuali quesiti o chiarimenti inviare una mail all'indirizzo includiamo.rg@paolovetri.it.

L'APPELLO DA SICILIA. Il Circolo Legambiente Scicli "Kiafura" e Casa delle culture "Mediterranean Hope" organizzano un incontro sui temi ambientali. Ai quattro candidati siciliani all'Ars, verranno posti questi riguardanti tematiche ambientali, tutela delle risorse naturali e tutela della salute dei cittadini, al fine di fornire un quadro di come i possibili futuri deputati intendano affrontare e gestire le tematiche nei prossimi anni di governo regionale. Teo Gentile, Resi Ragusa e Carmelo Vanasia, giovedì 2 novembre alle 18.30 saranno ospiti di Legambiente e di Mediterranean Hope presso Casa delle culture a Scicli, in corso Mazzini, 7, per rispondere ai quesiti.

Il ragusano Cascone vice presidente della Cna



RAGUSA

Il ragusano Giuseppe Cascone (nella foto), è stato eletto vicepresidente nazionale della Cna. «Un riconoscimento – sottolinea – che mi riempie di grande responsabilità nei confronti degli imprenditori e delle imprenditrici della Sicilia. Ci attende una grande sfida nella quale cercheremo di accompagnare le Pmi in questa difficile fase economica per garantirne sviluppo e crescita». Giuseppe Cascone, 66 anni, sposato, due figli, opera nel settore dell'autoriparazione ed ha avviato la propria attività alla metà degli anni Settanta. È stato presidente provinciale dal 1998 al 2009; ha ricoperto la carica di presidente regionale dal 2011 sino a tre mesi fa. È stato presidente della Camera di commercio dal 2010 al 2011. (*PID*)

CAMERE DI COMMERCIO. Il dato emerso all'assemblea di Siracusa. Buone le nuove iscrizioni anche a Messina ed Enna. In coda Agrigento ma con un trend positivo

In Sicilia nascono più imprese, la più virtuosa è Trapani

SIRACUSA

*** Creano più occupazione e generano più ricchezza del resto delle imprese ma sono ancora poche le «digital companies» in Italia. Alla fine del terzo trimestre di quest'anno, le imprese che operano nei settori digitali dal commercio via Internet agli Internet service provider, dai produttori di software a chi elabora dati o gestisce portali web, hanno superato la soglia delle 122 mila unità, con solo il 2,3 per cento del totale delle imprese

italiane. È quanto emerso dai dati dell'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio italiane, tenutasi ieri a Siracusa. «Oggi abbiamo un numero di imprese digitali esiguo, ma è una realtà con un forte potenziale di sviluppo - ha detto il presidente nazionale di Unioncamere, Ivan Lo Bello - le aziende ci dicono di avere un gran bisogno di digitalizzazione e per questo occorre innalzare la cultura e le competenze digitali delle nostre imprese. Le Camere di

commercio che fanno parte del network Industria 4.0, con 177 punti di impresa digitale che stanno realizzando, sono impegnate a favorire la conoscenza e l'utilizzo delle nuove tecnologie». Tra luglio e settembre di quest'anno si sono iscritte ai registri camerali 67.669 imprese e sono cessate 49.690, con un saldo positivo di 17.999, stimato in 2 mila imprese in più rispetto allo stesso periodo del 2016. Tra le nove province siciliane il miglior trend lo ha fatto registrare

Trapani dove su 744 iscrizioni, si sono avute 322 cessazioni ed un incremento dello 0,91 per cento. A seguire Messina con 875 iscrizioni, 381 cessazioni, con un tasso di crescita dello 0,82 per cento, quindi Enna con 170 imprese iscritte, 74 cessate, ed un tasso dello 0,65 per cento. Dietro c'è Agrigento con 564 imprese iscritte e 309 cessate, con un tasso dello 0,64 per cento. Palermo ha fatto registrare 1.280 iscrizioni, 720 cessazioni, con un tasso di crescita dello 0,58 per

cento. Ragusa ha avuto 694 iscrizioni, 504 cessazioni, e tasso dello 0,52 per cento. Siracusa penultima tra le province siciliane con 541 iscrizioni, 347 cessazioni e lo 0,51 per cento di tasso di crescita e Catania con 1.335 imprese iscritte, 942 cessate ed un tasso dello 0,39 per cento. Ma ieri è stato affrontato anche il nodo pensioni degli ex dipendenti delle Camere di commercio siciliane che drenano oltre 25 milioni di euro all'anno di risorse camerali. Per questo Lo Bello ha sollecitato un intervento deciso al nuovo

Governo regionale. «Un'anomalia - ha specificato Lo Bello - che potrebbe portare i bilanci ad andare in rosso di 16,5 milioni di euro». Le quattro Camere di commercio siciliane si trovano a sostenere, uniche in Italia, la spesa per i trattamenti pensionistici del proprio personale. Con una legge della Regione del 2015 ai dipendenti sarà consentito di andare in pensione fino al 2020 con i requisiti più favorevoli rispetto al regime della riforma Fornero. Si stima così che entro il 2020 il personale in servizio che a fine 2016 era di 351 dipendenti, si attesterà in 224 unità. (VCCO)



FONDAZIONE CURELLA. Nel 2017 l'occupazione aumenta dell'1%, con quasi 60 mila posti in più rispetto al 2016



SUD IN RIPRESA MA PIANO PIANO

Il Pil passa dallo 0,9% del 2016 all'1,4% di quest'anno fino ad un +1,7% previsto per il 2018. La spesa di consumo delle famiglie aumenterà dell'1,7%, in virtù di un recupero del reddito e dell'espansione dei flussi turistici.

matiche: il bilancio degli ultimi dieci anni si chiude infatti con oltre 350 mila occupati in meno e con quasi 700 mila disoccupati in più.

«Abbiamo - sottolinea Pietro Eusetta, presidente della Fondazione Curella - una realtà che è strutturalmente ferma, una realtà che non si muove dai sei milioni di occupati ormai da decenni mentre avrebbe bisogno di crescere con salti occupazionali di parecchi milioni di posti di lavoro e raggiungere le regioni italiane a sviluppo compiuto ed i loro rapporti popolazione/occupati. La gestione dei fondi comunitari per gli interventi ordinari o le politiche di incentivazione estese a tutto il Paese non danno e non possono dare quel "colpo di reni" che serve. Di questo si deve parlare. Tematiche che vanno al di là dello zero virgola di incremento negli aggregati più importanti. Di questa informazione si deve fare carico la classe dirigente meridionale più avvertita, perché il Paese comprende che in realtà non si sta facendo nulla di veramente dromopente rispetto ad una situazione di stasi consolidata».

La spesa di consumo delle famiglie, secondo le analisi di Report Sud, aumenterà invece dell'1,7%, in virtù di un recupero del reddito disponibile e della protratta espansione dei flussi turistici. Gli investimenti delle imprese in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto registrano un trend in aumento (+4%), sotto l'effetto propulsivo degli incentivi fiscali, del basso costo del denaro e dell'urgenza di ammodernamento dei processi produttivi

in vista del previsto rafforzamento della domanda. Per gli investimenti in costruzioni il timido risveglio avvertito nel passato biennio non ha trovato nuovi fattori in grado d'innescare un robusto rilancio: il 2017 registra infatti un +1,9% dovuto alla vivacità della

IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE, SCENDEREbbe NEL 2018 AL 19,1%

avori di riqualificazione.

Il dinamismo della domanda si riflette principalmente sul valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto, che crescerebbe in volume del 3,6% a fronte di progressi più limitati per le costruzioni (+2,0%) e le attività dei servizi (+0,8%) e di un regresso

dello 0,5% in agricoltura.

«Rileviamo - sottolinea Alessandro La Monica, Presidente Diste Consulting - che, nonostante praticamente tutti gli indicatori dal 2015 si sono via via stabilizzati sul segno positivo il Mezzogiorno è sempre ben distante dal recupero dei livelli pre-crisi: i consumi sono sotto del 8,5%, gli investimenti in macchinari del 21%, per gli investimenti in costruzioni siamo quasi al 40% rispetto al 2007, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto denuncia un calo del 27% da quello precedente». Ese nel 2017 è stata l'economia centro settentrionale a sostenere maggiormente la crescita nazionale, grazie anche al contributo delle esportazioni, nel 2018 dovrebbe essere il Mezzogiorno a guidare il rilancio, supportato dalla domanda interna. L'esercizio di previsione per l'anno prossimo elaborato dagli estensori del Report prevede, infatti, una discreta accelerazione dell'economia e una crescita del Pil attorno all'1,7%, favorita dai consumi e soprattutto dagli in-

vestimenti in beni strumentali. Un consolidamento della ripresa che, sempre secondo il Report, consentirà la risalita dell'occupazione stimata in circa 75 mila unità (+1,2%). Il tasso di disoccupazione, dopo la stabilità di quest'anno, scenderebbe nel 2018 al 19,1%. La crescita dei consumi sul territorio economico, +1,7%, sarà ancora sostenuta da un'ottima performance del turismo. La legislazione fiscale d'incentivazione e il basso costo del credito continueranno a sostenere la ripresa degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (+4,0%). Per gli investimenti in costruzioni si stima un incremento del 2,4%, in lieve miglioramento rispetto all'anno in corso.

La produzione è prevista crescere in tutti i grandi rami dell'economia. Al valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto, +3,9%, si affiancheranno incrementi del 3,0% in agricoltura, 2,3% nelle costruzioni e 1,1% nei servizi. «La pubblicazione delle analisi di Report Sud - sottolinea Fran-

cesco Saverio Coppola segretario generale del Premio Internazionale Guido Dorso - rappresenta sempre un'occasione utile di confronto tra chi ancora si occupa di Mezzogiorno in Italia, ma è anche un'opportunità per fare rete e cercare di contribuire a dare al tema Mezzogiorno la giusta attenzione».

«La necessità che il Governo fissi un obiettivo di crescita per il Mezzogiorno, oltre che per l'Italia, è stato sottolineato con determinazione dal presidente dello Svimez, Adriano Giannola. «Il Mezzogiorno ha perso il 30% della capacità produttiva e questa ripresa è insufficiente - ha ribadito Giannola - perché con questi ritmi si arriverà ai precedenti livelli pre-crisi non prima del 2030. Ma questo non sembra essere stato percepito adeguatamente dal Governo, visto che non si sono trovate adeguate politiche economiche o in tal senso, la teoria delle eccellenze o l'industria 4.0 che ha solo il 10% collocato al Sud, non vanno bene per le effettive esigenze dell'area».

Nel 2017 l'occupazione nel Mezzogiorno aumenta dell'1%, con quasi 60 mila posti di lavoro in più rispetto all'anno precedente, soprattutto tra gli over 50. Sebbene nell'ultimo triennio il sistema produttivo abbia creato circa 250 mila posti di lavoro, le condizioni del mercato del lavoro restano dram-